



ultime elezioni pel rinnovamento dei Consigli generali, confermano che il partito conservatore è quello che ha vinto.

— Leggesi nell' *Ordine* :

Secondo i risultati di cui si ha notizia da 39 dipartimenti, rileviamo che sopra 222 candidati ufficialmente dichiarati per la dottrina dell' *Appello al popolo*, e che l'hanno pubblicamente proclamata, sia nelle loro professioni di fede, sia nei giornali che patrocinano la loro candidatura, si contano:

Eletti 144, in ballottaggio con maggioranza 10, non riusciti 52, in ballottaggio con minoranza 4, risultati ancora ignoti 12 — Totale 222.

SVIZZERA, 7. — Le autorità tedesche avendo saputo che si vuole fare, domenica, un pellegrinaggio a Marianstein, in territorio svizzero che confina col tedesco, hanno avvertito il Consiglio federale che non potrebbero tollerare che i pellegrini entrassero nel territorio tedesco.

Le autorità svizzere hanno preso delle misure per impedirlo.

RUSSIA, 5. — Il *Times* ha da Berlino: Siccome una parte dei dissidenti russi non riconoscono i preti, il governo, il quale tollererà per lungo tempo i loro matrimoni senza riconoscerli come legali propone ora d'introdurre il matrimonio civile per quella parte di popolazione.

GERMANIA, 7. — I giornali tedeschi smentiscono la notizia data da altri giornali che l'Imperatore Guglielmo avrebbe già scritto a Vittorio Emanuele per annunziargli, che sebbene con rammarico doveva rinunciare a restituirgli la visita. Una tale lettera non esiste.

#### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre contiene:

Regio decreto 22 settembre 1874, che autorizza il comune d'Iglesias a riscuotere all'introduzione nella sua cinta daziaria un dazio proprio di consumo su vari oggetti non appartenenti alle solite categorie, in conformità dell'unita tariffa.

Regio decreto 22 settembre 1874, che autorizza una dodicesima prelevazione, nella somma di L. 500,000, dal fondo per le spese impreviste, iscritto al cap. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874; le quali lire 500,000 sono da portarsi in aumento per L. 300,000 al cap. 33 e per lire 200,000 al cap. 55 del bilancio medesimo pel ministero dell'interno.

R. decreto 22 settembre che dal fondo accennato nel decreto precedente autorizza una tredicesima prelevazione nella somma di L. 200,000 da portarsi in aumento al cap. 100bis del bilancio medesimo pel ministero dei lavori pubblici.

Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

#### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARE

Corte d'Assise. — Presidente: cav. Ridolfi. — Giudici: Melati e Morosini. — P. M. cav. Gambarà. — Difensori: Fanoli e Callegari.

ULTERIORI AUDIZIONI DEI TESTI

Udienza del giorno 10 Ottobre.

La sala è piuttosto assiepata. Teste Bonin, Agente di campagna del Conte Gio. Batt. Giustin an. Intese che Macagnani fu arrestato senz'armi. Scrisse su quest'argomento una lettera che dichiarò confidenziale al Rigoni pretore di Cittadella. Egli intese di fare una comunicazione privata di una voce del paese. Il Sindaco di Tezze udì questa voce dell'arresto del Macagnani senz'armi. Tale deposizione viene registrata a protocollo.

Il potere discrezionale, avendo ammesso l'audizione del Sindaco di Tezze e del Giudice istruttore del Tribunale di Padova, Ziliotto;

Gaetano Smania e Giov. Ziliotto vennero introdotti ed ammoniti.

Teste: Smania d'anni 54 nubile. Non conosce l'accusato. Ha inteso parlare di un fatto avvenuto fra Cittadella e Fontaniva. Sa che fu ucciso un individuo. Un certo Maccagnon, fuggitivo dalle carceri, come correva voce, era imputato d'aver rubato del canape a Montagnana. Fu arrestato nella sera del 24 dopo passata la Brenta colla solita barca alle 3 ore del dopo pranzo dello stesso giorno. A Tezze lo si supponeva autore dell'omicidio avvenuto sullo stradale fra Cittadella e Fontaniva la notte prima. Il teste lo vide dopo arrestato, ch'era disarmato; era ubbriaco, e nel negozio di un certo X, fu arrestato dai carabinieri. Comunicò tale voce a Bonin e gli diede l'incarico di riferirla al Pretore di Cittadella coi termini: *C'è questa voce: se voi credete di comunicarla al Pretore?*...

Dietro richiesta dell'avv. Callegari il teste dichiarò ch'egli credeva in quella comunicazione di fare un atto ufficiale. Tale dichiarazione eccitò dei movimenti nel pubblico delle osservazioni da parte del Presidente e del P. M.

L'avv. Callegari fa che il Bonin dichiarò se era obbligato di fare o meno la comunicazione indicatagli dal Sindaco di Tezze.

Il Bonin rispose ch'egli si riteneva libero di farla o meno. Ma che l'ha fatta credendola interessante.

Fra Tezze e Fontaniva c'è la distanza di 4 miglia.

Ziliotto Giovanni fu Antonio d'anni 44 giudice istruttore al Tribunale di Padova.

Conosce l'accusato e ne è conosciuto. Espone di aver assunta un'istruttoria a carico dell'accusato.

Si portò sul luogo con un impiegato di cancelleria e un impiegato di Cittadella.

Ricevette dal Pretore una carta che questi diceva non aver creduto concludente da metterla negli atti del processo: in ogni modo ve la consegnò. Questa lettera non sa se l'abbia consegnata al Pretore; crede di non averla trattenuta perchè non era buono di trovarci alcuna relazione col processo.

Quando si presentò dal pubblico come sospetto del reato il Paolo Cucco fece una seconda indagine minuziosa del fatto.

Dietro domanda del P. M. parla del contegno dell'accusato al momento della perquisizione domiciliare e degli interrogatori. Esso era cupo, concentrato, alibito.

L'avv. Callegari fa alcune obiezioni sul contegno riscontrato dal giudice nell'accusato. Il giudice giustifica le sue attestazioni portando esempi di altri coarrestati e poscia posti in libertà; dei tre Andreotta che rimasero sempre tranquilli e del Beghetto ch'era pure concentrato o ma che rimase tale anche dopo rilasciato con un non farsi luogo a procedere.

Gli fa qualche osservazione sull'uso da lui fatto della lettera.

I tre ultimi testimoni sentiti vengono posti in libertà.

Luigi Andreotta è fatto entrare. La difesa prega il presidente a richiamare l'attenzione dei periti alla deposizione del teste Andreotta Luigi, d'anni 26, di Cittadella, carrozziere, nubile.

Conosce l'accusato. Racconta i particolari della sua partenza da Cittadella ed andata a Fontaniva. Al *Caffè Rovigo* c'erano Beghetto, Liviero e Merlo. Bevuto un bicchiere, se n'andarono a Fontaniva circa alle 3 e mezza. Eravamo in cinque con Dal Lago Negro. Arrivammo a Fontaniva alle ore 4 e un quarto circa. Fermatinsi in un caffè prima di Fontaniva entrammo io e Beghetto; bevemmo due piccoli di birra. Il caffettiere voleva riscuotere il prezzo, ma Beghetto voleva dare un pezzo da 100 franchi in pegno dicendo che non aveva moneta spicciola. Liviero chiamato a risolvere la disputa, tirò fuori dal portafoglio degli spezzati e poi fece scomparire entrambi i portafogli, tanto il suo che quello di Beghetto. Il caffettiere non voleva che uscisse alcuno se non si scopriva chi aveva il portafogli. Il Beghetto prendendo Liviero per la giacchetta e cavandogliela fece cadere dalla manica il suo portafogli.

Usciti dal caffè andammo in casa di Merlo a spiccare due salami: locchè avvenne col coltello porto dal Liviero, dopo averne fatta richiesta al Merlo. Poi siamo andati all'osteria Spinelli, ove mangiammo il salame e pane e bevemmo un litro di vino.

Il salame fu tagliato a fette; mi pare lo abbia tagliato Beghetto. Il coltello era di Liviero a quanto parmi. Dà i dettagli sul coltello; guarnizione d'ottone, lama a serramanico, fatta a filetto, larga un centimetro; mi parve non fosse molto puntivo il taglio. Il coltello che mi fu presentato dal giudice è quello veduto di Liviero. Il litro di vino è stato pagato da Giovanni Bernardi, che abbandonò la comitiva. Noi bevemmo un altro mezzo litro. Poscia andammo a bere quattro caffè. Poi un altro bicchiere da Meneghelli a Fontaniva, ove cantammo. Da Meneghelli bevemmo un litro in tutti. Poi siamo andati verso casa. A metà strada mi vennero incontro i miei fratelli: vedendomi con Merlo credevano avere da portare a casa delle ferramenta. Merlo si staccò da noi. Andammo a mangiare due soldi di uetta da Benacchio. Poi andammo a casa. Siamo partiti da Fontaniva verso le 8 e mezza alle 9 tutti insieme battendo sempre la strada nazionale.

Per la strada andammo in fila a quanto mi pare. Io era vicino a Beghetto, anzi era al suo braccio. Andavamo a passo ordinario. Eravamo un poco allegri. Liviero era un po' più alterato di me. Mi pare però potesse sapere quello che si faceva. Non mi sovviene d'aver incontrato né veduto alcuno, eccetto tre individui Geremia, Tolia e Fabbro per mezza della casa Basini. Ci siamo dati la buona notte. Racconta come si sciolsero. Dice che per la strada cantavano. Nell'interrogatorio disse che cantarono da Fontaniva sin verso metà strada, poi ciarlaron. All'udienza dice che ora cantavano ora ciarlavano.

Non sa quale delle due versioni sia la più precisa. Dice che si è cessato di cantare per ragionare.

Conservammo sempre la disposizione in fila. Io credetti che tutti fossero uniti sempre. Non m'accorsi che qualcuno abbandonasse la compagnia durante la via. Di Liviero non posso dire che si sia staccato dalla compagnia. Non lo posso escludere.

Conosce il fornaio Valente Domenico di vista, non gli sovviene d'averlo visto quella sera.

Non conosce neppure di vista certo Giuseppe Zanon.

Io e Beghetto andammo al caffè, altri due andarono da un'altra parte, e Paolo andò solo per altra direzione. Andammo a casa forse verso le 9 e 10 min. Nell'andare a casa ho veduto un gruppo di gente che parlavano di una vittima nella strada di Fontaniva. Allora in molti ci siamo recati a Fontaniva per vedere il cadavere, che un carabiniere diceva poter essere Trevisan Gobetto da Fontaniva. Essendo molto sensibile, la vista del cadavere mi commosse molto. Ci andai ciò non ostante per assicurarmi che non fosse quello di mio padre. Sono andato a casa, ho dormito. La mattina ebbi una perquisizione di due commissarii e due carabinieri, lo credeva che il commissario venisse a chiedermi informazioni su quello ch'io aveva fatto quella sera.

Più tardi si trovò con Liviero; questi gli raccontò di aver subito anche lui una perquisizione, se ne maravigliò dicendo che l'ucciso era suo germano legittimo. Non era molto dispiacente nel parlargli di questa cosa.

Il teste due giorni dopo fu arrestato e rimase in carcere 15 giorni; poi fu rilasciato.

Viene presentato il coltello al teste. Gli pare che quello da lui veduto avesse un manico un po' ricurvo Liviero dice: Questo è il preciso coltello ch'io aveva. Liviero osserva che prendendo il coltello per di sopra a chi lo vede per di sotto apparisce curvo. Il teste lo vide tanto aperto che chiuso. Conserva l'impressione che avesse un po' di curvatura.

Al Liviero pare impossibile che il teste non possa esser sicuro ch'egli rimase sempre in fila e sottobraccio cogli altri, mentre egli non se ne scostò che un istante per un traballamento delle gambe dipendenti dalle libazioni fatte. Egli fu sempre o in linea o un po' avanti.

Udienza del pomeriggio

Catterino Andreotta, detto Zero. Mi recai, nella sera già nota, assieme a mio fratello Pietro verso Fontaniva, in contro a mio fratello. Abbiamo bevuto l'uetta al caffè Benacchio. Il fratello cogli altri erano bevuti Abbiamo cantato fino al *Tourniquet*.

Liviero era un po' indietro, un poco avanti per 10 o 12 passi; quando fummo a mezza strada però restò indietro 40 passi. Abbiamo incontrato un fornaio. Il teste riconosce il Zanon, lo ha incontrato al palazzo nuovo, gli è passato vicino. Liviero ha parlato al munaro. Durante la strada vidi che Liviero tirava fuori il coltello alla parte dritta, dicendo: *se no i me tornava i soldi li sbusava tutti anche il soffitto*.

Liviero nega tutto questo. Il teste lo conferma con tutta asseveranza.

Il teste dice che nessuno lo ha istigato a deporre.

Io faccio parte della banda; quella sera doveva suonare in caserma. Quando sono andato a Cittadella suonava la banda. Erano presso le 9.

Beghetto Eugenio fu Giovanni, d'anni 41 di Cittadella falegname. Conosce l'accusato. Narra dove è stato nel 23 dicembre. Ripete gli stessi particolari dei precedenti testi. Parlando del coltello con cui fu tagliato il salame; dice che egli lo faceva col coltello dell'oste e Liviero col proprio. Dà la descrizione del coltello. Rimarca che il coltello di Liviero strapazzava il salame a paragone del suo che tagliava bene. Gli pare che il coltello in presentazione non sia quello di Liviero. Trova che è diverso da quello di Liviero nella lama, nel manico che aveva più scherzi. Continua la descrizione della gita.

Dice il punto in cui cominciarono a cantare. Liviero era l'ultimo nella fila dalla parte opposta alla sua. Il piccolo Andreotta veniva dietro di tutti. Precisa il punto a partire dal quale restarono sempre uniti sino alla casa dei Barini, dove era a tre passi più indietro. Il presidente lo richiama sopra quanto disse nell'interrogatorio; cioè di averlo veduto sino pochi passi prima di arrivare al *Tourniquet*; di averlo osservato di nuovo di fronte al palazzo Orsatti; di non averlo più veduto fino all'incontro coi tre Tomio, Geremia e Fabbro. Non ha udito grida di nessuna sorta. Andavano a marcia forzata, cantando la canzoneta *Va là va là Beppin*, ecc.

Nella mattina dopo si stupì all'udire il misfatto accaduto, avendo osservato ch'era egli stesso per la strada e che non s'accorse di nulla.

L'accusato spiega alcune parole di dispiacere dette dal Beghetto la mattina dopo la baracca colla circostanza che avendo bevuto un po' troppo la sera prima gli doleva la testa e perciò si sdraiò in una mezz'ora sul letto vestito mentre il suo garzone batteva un chiodo sul soffitto. L'accusato sostiene di essere stato sotto braccio al teste, circostanza che questi nega.

I due fratelli Andreotta dichiarano che il passo non era accelerato.

Andreotta Pietro. Movimento d'attenzione, nato il 29 giugno 1858. Presta giuramento. Questo teste è il più importante della raccolta.

È soprannominato Zero. Fa il carrozziere.

La sera del 23 aprile era a Fontaniva, andato con suo fratello Catterino. Partiti da Cittadella alle 7 arrivammo a Fontaniva alle 8. Abbiamo trovato il fratello Luigi e gli altri noti. Cantavamo. Ci unimmo ad essi ed andammo a mangiare l'uetta. Ci trattenemmo là 5 o 6 minuti. Là pagarono Beghetto e Liviero. Usciti ci ponemmo a cantare di un passo andante. Il teste lo fa vedere col fatto.

Liviero ed io siamo rimasti indietro. Liviero mi mostrò il coltello e mi disse: *Li gabaria sbusà tutti, fin i soffitti*. Io allora mi unii agli altri e lo lasciai indietro. Vidi un individuo che si rivolgeva verso Fontaniva che suonava la foja. Io tenemmo d'occhio. Mi voltai colla faccia dal lato di Cittadella e intesi un piccolo grido. Vidi Liviero che faceva un movimento sotto la giacchetta. Quell'individuo non lo vedemmo più venir avanti. Liviero ci venne appresso e dopo d'allora non parlò più. Camminò più forte. Fra me e me sospettai. Credevo che fosse uno scherzo di Liviero. Sono certo di quanto dico. C'era chiaro di luna. Il coltello me lo fece vedere due o tre minuti prima che incontrassimo quello della foja. Lo incontrai un bel pezzo al di qua del *Tourniquet*. La distanza allora da me a Liviero era di 40 passi. Io vidi ch'egli prese la giacchetta e la gettò dietro le spalle. Intese il grido e fa udire come. Non molto prolungato ma soffocato. Non dissi subito queste cose al signor giudice perchè sono stato in bottega due o tre anni con Liviero ed aveva della roba a casa sua, cioè un'incudine di ferro. Non lo diceva perchè mi faceva peccato. Voleva salvarlo. Poi mi determinai a palesarlo nel pensiero: *andar a soffrir noi per un altro, no*. Nessuno mi suggerì.

Liviero dichiara falsa la deposizione. Nega d'essersi trovato a 40, né a 20, né a 10 passi di distanza, di non avergli mostrato il coltello.

Il teste insiste con calore nelle sue deposizioni.

Liviero disse di non aver incontrato nessuno, di non aver udito alcuno suonare la foja.

Il teste dice che non parlò di quello che vide, né coi fratelli, né coi famigliari, per riguardo che non venissero ad arrestare tosto Liviero.

Parla del coltello. Dice che splendeva al chiaror della luna.

Liviero nel camminare andava un po' a trabacconi. L'accusato dice che andava diritto.

Vengono letti i due interrogatori subiti dal teste Andreotta Pietro mentre era arrestato ed uno come testimone.

Si passa alla perizia degli ingegneri. I due periti vengono sentiti contemporaneamente.

La difesa fa delle domande astratte alla perizia sul tempo che avrebbe impiegato il Trevisan partendo da Cittadella ed arrivando al punto del misfatto secondo le diverse vie seguite e colle differenti maniere di passo.

Vengono licenziati tutti i testimoni fuori di sei, non che i periti ingegneri.

Si passa alla perizia medica.

L'udienza è levata alle ore 5 1/2 e rinviata a lunedì mattina.

Udienza presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

12 ottobre. Contro Boaratto Gaetano per furto; Bedin Luigi per contravvenzione alla legge sulle privative; Panchio Francesco per furto; Masiero Antonio, Mazzon Tommaso, Meneghelli Antonio. Dif. avv. Cavazzani.

Collegio di Piove Conselve. — Siamo assicurati che mercoledì 14 p. v. avrà luogo in Conselve una radunanza di elettori per uno scambio d'idea circa la nomina del Deputato.

Terl (10). alle ore nove, il R. Prefetto della Provincia, comm. Bruni, si è recato a Montagnana.

Carceri giudiziarie. — In queste carceri giudiziarie di S. Matteo e Paolotti dobbiamo notare alcuni importantissimi fatti ai quali speriamo si vorrà sollecitamente porre un rimedio. Prima di tutto ci piace rammentare, che nel passato anno la commissione visitatrice di queste carceri raccomandò in apposito rapporto: che tanto a S. Matteo quanto a Paolotti fossero costruite le celle mortuarie, affinché i morti non avessero ad essere depositati in un cantuccio qualsiasi. La giusta, umanitaria e civile istanza della commissione visitatrice non ebbe alcun risultato, ma speriamo da questo momento ch'essa non

abbia parlato al deserto. In questo giornale abbiamo pur detto che le celle di punizione che si trovano in queste carceri, sono oscure e contristate da un'aria pesante e quasi quasi irrespirabile e spesse volte guasta ed ammorbata da putride emanazioni. La cella di punizione esistente a S. Matteo è così tenebrosa da mettere in chi si avvicina ribrezzo ed orrore. Ogni cella è destinata per castigare un detenuto; un giorno soltanto ne ho veduti due, ed erano di trasporto, ma costretti a passare insieme la notte consumandosi la piccola parte di atmosfera respirabile, per vivere poscia cogli aliti della scambievole loro respirazione. La dovette essere questa una barbara scena. E l'uscio di quella cella non avea pertugio. Il detenuto nella sua cella di punizione è sottoposto al trattamento seguente: per tre giorni pane ed acqua; il quarto giorno minestra e così alternativamente fino a tanto che il carcerato abbia scontata la eruda sua penitenza. Di notte in quella cella non havvi che una coperta di lana sopra cui distender le membra. Non fa meraviglia, se dopo la asprezza dei lunghi e duri castighi, i detenuti sieno costretti a passare nell'fermeria. Punire, va bene; ma i nuovi concetti penitenziari nel punire non intendono di minare con insopportabili durezza la vita dei carcerati tanto più se accolti nelle carceri preventive.

E giacchè abbiamo detto dell'infermeria, ci soffermeremo un istante ad accennare in qual modo, e con quale umanità, si provveda all'assistenza degli ammalati esistenti in queste carceri preventive. A questi ammalati si amministra una zuppa alle ore 9 ant., una minestra ed una porzione di carne prima del mezzogiorno ed alla sera a ciascheduno un poco di brodetto. Così gli ammalati di queste carceri sono condannati al digiuno dal mezzogiorno fino alle ore nove della successiva mattina. È una necessità che per questi ammalati debbansi regolare e stabilire meglio le diete, lasciando libero il medico nelle savie sue prescrizioni, senza ch'egli abbia a dipendere in ciò dai voleri della direzione. Agli ammalati si assegna pure una tazza di vino; ma da più tempo quel vino era imperfetto, ed acido, né lo si volle mutare in onta dei continuati reclami, della commissione visitatrice. Da pochi giorni però, dietro un felice colpo di mano, quel vino venne sequestrato in cantina per comando della suprema autorità, perchè non lo si ricentrava sano, e corroborante come lo prescrive la legge.

Un'altro guaio. Le leggi vogliono, che i camerotti dei detenuti abbiano di notte ad essere convenientemente illuminati. E quei camerotti sono invece occupati dalle tenebre con possibile pregiudizio della sicurezza, e specialmente con quello della moralità. Non ci si dica che il lume potrebbe essere pericoloso; altre carceri del regno si tengono di notte illuminate, ed i lumi sono collocati al sicuro. In una parola le leggi esistono, e ad esse importa piegare il capo ed obbedire.

Il governo ha fatto opera egregia nell'istituire delle apposite commissioni per la visita carceraria, e speriamo che le abbia pure ad istituire per le case di pena, in alcuna delle quali potrebbe dominare una testa capricciosa o superbiamente dispotica. Le commissioni visitatrici delle carceri giudiziarie sappiano mantenere con fermezza e dignità il loro mandato e non si lascino piegare da intebite prepotenze, ma sempre con le assennate osservazioni con fiducia si rivolgano all'egregio sindaco da cui sono presiedute, ed al rispettabile capo della provincia. Le direzioni delle carceri pensino a disimpegnar da sé stesse e con onore ai propri incarichi, e le commissioni visitatrici con la loro operosità, ed indipendenza potranno rendere lodevoli benefici alla umanità, ed al paese.

**I. M.**  
**Personale giudiziario.** — Disposizioni fatte nel personale giudiziario: Con RR. Decreti del 18 agosto 1874:

Battisti Francesco, nom nato viceprete del 1° Mandamento di Venezia.  
 Con RR. Decreti del 23 agosto 1874: Morgante Antonio Scipione, pretore del Mandamento di Crespino, tramutato al Mandamento di Tregnago.  
**Il 2° Reggimento fanteria** suonerà oggi, 11, in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 5 alle 6 1/2 pom. i seguenti pezzi:  
 1. Marcia, *Al popolo danese*. M.º Androet.  
 2. Mazurka, *Ermia*. Strauss.  
 3. Sinfonia, *La schiava saracena*. Mercad.  
 4. Walzer, *La figlia di m. Anjol*. Monleone.  
 5. Fantasia per quartino su motivi del Bellini.  
 6. Scena e finale della *Jone*. Petrella.  
 7. Polka, *Alaide*. Mattiozzi.

**Appunti elettorali.** — Il Pungolo di Napoli, in un trasporto di sacra ira contro i moderati esclama:  
 « Chi vuole in Italia conservar qualche cosa ha da abbattere voi, il vostro motto è questo: *Dopo di noi il diluvio* — il nostro è, *innanzi tutto l'Italia e il paese.* »

Eh! Non abbiamo mai saputo che il paese, politicamente parlando, sia altra cosa che l'Italia!  
 Oh i trasporti!  
**Carlo Arrivabene.** — Il telegrafo annunciò la morte dell'onorevole conte Carlo Arrivabene, deputato di Soresina. Carlo Arrivabene, nipote del senatore Giovanni Arrivabene, soffriva gravemente da molto tempo della malattia della pietra. Un qualche miglioramento era stato ottenuto qualche mese fa con la difficile operazione della litotripsia, ma presto la malattia si manifestò di nuovo e con sintomi allarmanti.

Esule fin dal 1848, avendo preso parte alle campagne di quell'anno nei dragoni lombardi, passò molti anni in Inghilterra, e famigliarizzato con la lingua di quel paese che scriveva come la propria, diventò collaboratore e corrispondente di giornali inglesi.  
 In questa qualità, avendo seguito Garibaldi nella campagna del 1860, fu fatto prigioniero dai Napoletani davanti a Capua e condotto a Gaeta. Questo fatto provocò le rimostranze del ministro inglese presso Francesco II, avendo l'Inghilterra considerato l'Arrivabene come suo concittadino.  
 Sedette alla Camera nella IX, X ed XI legislatura, facendo parte quasi sempre del Centro.

Anche nel 1870 seguì l'esercito nella breve spedizione di Roma, della quale scriveva al *Daily Telegraph* a Londra.  
 Avrà avuto circa 50 anni. Lascia un solo figlio, Silvio Arrivabene, già ufficiale nell'esercito ed aiutante di campo del generale Pettiti.  
 (Dalla *Perseveranza*)

**Ufficio dello Stato civile.**  
*Bollettino del 10 ottobre*  
 Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 1.  
 Matrimoni. — Argenti dott. Guido, fu Antonio, legale, celibe con Crescini Emilia di Lodovico, possidente, nubile entrambi di Padova.  
 Morti. — Favero Costanzo fu Antonio, d'anni 34, droghiere, coniugato di Padova.  
 Quattro bambini dell'Istituto Esposti.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA**  
 12 ottobre  
 A mezzodi vero di Padova  
 Tempo med. di Padova ore 11 m. 46 s. 32,5  
 Tempo med. di Roma ore 11 m. 50 s. 59,6  
 Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

10 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom a 0°-mill.	765,2	763,9	764,7
Termomet. centigr.	14,8	19,8	15,2
Tens. del vap. aeq.	12,21	12,10	11,18
Umidità relativa	94	71	87
Dir. e for. del vento	N 0	OSO0	N 4
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Da mezzodi del 10 al mezzodi dell'11  
 Temperatura massima = 19,9  
 minima = + 9,9

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
 Venezia, 10. — Rendita it. 73 60 73 55.  
 I 20 franchi 22 12 22 13.  
 Milano, 10. — Rendita it. 73 45 73 40.  
 I 10 franchi 22 12 22 14.  
 Seta. Mercato fiacchissimo.  
 Grani. Prezzi fermi; mercato poco attivo.  
 Lione, 9. — Seta. Mercato attivo nelle greggie.  
 Marsiglia, 9. — Grani. Mercato più attivo.

**ESTRAZIONI DEL R. LOTTO**

VENEZIA	62.	43.	27.	47.	79.
FIRENZE	24.	45.	2.	39.	26.
NAPOLI	6.	81.	9.	33.	25.
MILANO	72.	43.	29.	64.	26.
BARI	64.	6.	84.	25.	5.
PALERMO	56.	42.	52.	49.	15.
ROMA	4.	51.	86.	27.	42.
TORINO	67.	63.	50.	1.	35.

**SPETTACOLI**  
**TEATRO GARIBOLDI.** — La drammatica Compagnia Landini rappresenta: *Gli esiliati in Siberia*, con *Stenterello*. Ore 8.

**ULTIME NOTIZIE**  
 L'on. Bonfadini ha ringraziato il ministro dell'istruzione pubblica dell'offerta fattagli di ripigliare l'ufficio di segretario generale.  
 Per ora l'on. Bonghi non ha scelto alcuno, ne fatta alcuna offerta a chiesia. Egli partirà a giorni per Lucera, e solo dopo il suo ritorno si occuperà della nomina del segretario generale. (Libertà)

**Telegrammi**  
 Post, 6  
 In base alle decisioni prese in Vienna il Congresso sanitario vuol concludere colle potenze trattati internazionali.  
 Berlino, 6.  
 Il conte Arnim non fu messo in arresto nel palazzo del Podestà, ma nell'intendenza di città. La domanda di liberazione che era stata consegnata dalla moglie dell'arrestato e dalla sua suocera la contessa Arnim Boytzenburg coll'offerta di cauzione abbastanza elevata, rimase finora trascurata. La presa in considerazione della medesima è inverosimile, perchè non si teme un tentativo di fuga ma l'ulteriore mancanza dei relativi documenti di Stato.  
 Berna, 6.  
 La votazione sul trattato postale mondiale è rimessa a domani, essendo attese da Parigi ulteriori dichiarazioni. Il trattato può cionullameno essere pubblicato.  
 Parigi, 6.  
 Uno dei conduttori del partito Alfonsista, Cunoya de Castillo, durante la sua dimora in questa città ha avuto colloqui con Mac-Mahon, De-Cazes ed il Duca di Montpensier.  
 Ieri a sera di Castillo ha abbandonato Parigi e si è recato a Madrid.  
 Il prefetto della Senna nella seduta di domani del Consiglio municipale di Parigi farà la proposta di elevare il progettato prestito della città di Parigi a 250 milioni.  
 Londra, 8.  
 Secondo il *Globe* un dispaccio Schangai annuncerebbe che la guerra è definitivamente dichiarata fra la China ed il Giappone. Non si hanno conferme di tale notizia.

**Corriere della sera**  
 11 ottobre  
**CORRISPONDENZE ELETTORALI**  
 Casarsa, 10 ottobre.  
 Luigi Galeazzi è sostenuto dai reazionari neri e rossi di S. Vito, ma ha il vantaggio di essere raccomandato nientemeno che da Pasquale Stanislao Mancini. Galeazzi è un giovanotto a cui i fumi dell'ambizione turbano lo spirito; egli fu a Roma professore della *scienza di governare gli Stati*, scusate se è poco; — professore, ben inteso, come lo possono essere tutti coloro che chiedono ed ottengono una aula presso una Università qualsiasi per ivi dar forma ufficiale alle loro idee o alle idee altrui. Gli sta di fronte quel venerando patriota che è Alberto Cavalletto, sul quale ogni elogio è, credo, superfluo, ed al quale, notate bene, S. Vito deve la sua salvezza contro le inondazioni del Tagliamento, avendo egli fatto eseguire i lavori che devono impedire il disalveo del fiume. Non v'è del resto a temere, poichè Casarsa, San Vito, Sesto e gli altri principali Comuni del collegio daranno la loro maggioranza di voti per Cavalletto; Galeazzi non avrà che Azzano, Chions e forse il capoluogo di Sesto.  
 M.

**Estratto dai giornali esteri**  
 A Varsavia fu chiusa per mezzo delle autorità tre giorni prima del termine stabilito l'esposizione economica internazionale. Come scrive quella *Gazzetta del mare orientale*, non era sfuggito alla polizia russa che la nobiltà polacca, nella visita dell'esposizione mirava a tutt'altri scopi che al progresso degli

interessi internazionali. Particolarmente l'aveva colpita la palese simpatia della nobiltà di Posen rumorosamente rappresentata verso la Russia ed il governo russo, la quale, dopo la sommissione della rivolta del 1863 ha accumulato per anni viuperi contro la Russia ed il suo governo, ed ora improvvisamente a soddisfazione del proprio odio prussiano e germanico mette in vista delle simpatie per la Russia. Queste constatazioni sono l'unico motivo della chiusa improvvisamente ordinata dell'esposizione. All'atto della chiusa un certo Popoff prese la parola per un indirizzo al pubblico colà raccolto. Egli cominciò: « È venuto il tempo in cui il russo ed il polacco devono stendersi la mano amichevole e mirare a scopi comuni. »

Queste parole produssero nel pubblico un cupo mormorio. Quando il governatore generale principe Kotzebue osservò ciò fece segno con un energico movimento della mano al poco gradito oratore di tacere e Popoff si tacque. Con questo fiasco terminò il tentativo messo in iscena dai politicanti di Posen per la conciliazione dei Polacchi coi Russi.

È verosimile che il governo tedesco voglia mandare un ufficiale quale relatore militare nel campo delle truppe del governo. Già prima c'era l'idea di nominare per qualche tempo un *attaché* militare tedesco all'ambasciata di Madrid; ma è dubbio se si effettuerà ora.

**Telegrammi**  
 Post, 6  
 In base alle decisioni prese in Vienna il Congresso sanitario vuol concludere colle potenze trattati internazionali.  
 Berlino, 6.  
 Il conte Arnim non fu messo in arresto nel palazzo del Podestà, ma nell'intendenza di città. La domanda di liberazione che era stata consegnata dalla moglie dell'arrestato e dalla sua suocera la contessa Arnim Boytzenburg coll'offerta di cauzione abbastanza elevata, rimase finora trascurata. La presa in considerazione della medesima è inverosimile, perchè non si teme un tentativo di fuga ma l'ulteriore mancanza dei relativi documenti di Stato.  
 Berna, 6.  
 La votazione sul trattato postale mondiale è rimessa a domani, essendo attese da Parigi ulteriori dichiarazioni. Il trattato può cionullameno essere pubblicato.  
 Parigi, 6.  
 Uno dei conduttori del partito Alfonsista, Cunoya de Castillo, durante la sua dimora in questa città ha avuto colloqui con Mac-Mahon, De-Cazes ed il Duca di Montpensier.  
 Ieri a sera di Castillo ha abbandonato Parigi e si è recato a Madrid.  
 Il prefetto della Senna nella seduta di domani del Consiglio municipale di Parigi farà la proposta di elevare il progettato prestito della città di Parigi a 250 milioni.  
 Londra, 8.  
 Secondo il *Globe* un dispaccio Schangai annuncerebbe che la guerra è definitivamente dichiarata fra la China ed il Giappone. Non si hanno conferme di tale notizia.

**ULTIMI DISPACCI**  
 (Agenzia Stefani)  
 BERLINO, 10. — La Camera di giustizia respinse oggi la domanda d'Arnim per essere posto in libertà.  
 BUENOS AYRES, 8. — Il capo degli insorti, Rivas, continua ad accampare presso Buenos-Ayres. Le truppe del governo occupano Belgrano e Moron. Attendesi un grande movimento pel 12 corrente, allorchè Avellaneda dovrà assumere la presidenza.  
 La cannoniera degli insorti di Parona giunta a Montevideo inseguita dalla squa-

dra. La cannoniera fu invitata a lasciare immediatamente il porto.  
 NEW YORK, 10. — Grande meeting a Paterson.  
 Il discorso del Segretario della marina contestò che l'amministrazione attuale rappresenta il partito repubblicano e disse che nè l'amministrazione nè il suo capo agirebbero peggli interessi e tradizioni del paese.  
 Grant non pensa d'essere eletto per la terza volta alla presidenza.

**NOTIZIE DI BORSA**

Prestito francese 5 0/0	99 32	100 05
Rendita francese 3 0/0	62 30	62 05
5 0/0	—	—
— fine cont.	—	—
italiana 5 0/0	66 17	65 75
Banca di Francia	3912	3880
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb. ven.	322	322
Obbligaz. tabacchi	491 25	—
Obbl. Ferr. V. E. 1866	195 75	198
Ferrovie Romane	72	72
Obbligaz.	185	194
Azioni Regia Tabacchi	778	—
Cambio su Londra	25 16	25 18
Cambio sull'Italia	95,8	97,3
Consolidati inglesi	92 93	92 96
Banca Franco-italiana	47 35	46 75
— Londra	9	10
Consolidato inglese	92,78	92,78
Rendita italiana	65 18	65 34
Lombardo	181 4	181 4
Turco	81 1/2	83 1/2
Cambio su Berlino	10 1/2	10 5/8
Tabacchi	46 3/4	46 1/4
Spagnolo	—	—
— Vienna	9	10
— Anversa	307	318
Banca Nazionale	9 85	9 87
Apoteosi d'oro	8 86	8 85
Cambio su Parigi	43 55	43 55
Cambio su Londra	113 85	109 90
Rendita austriaca arg.	74 30	74 35
— in carta	70 40	70 30
Robilare	243 50	244 75
Lombardo	142	142

Bartolommeo Moschin, gerente respons.

**GIUNTA DI VIGILANZA**  
 DELL'ISTITUTO TECNICO PROFESSIONALE DI PADOVA  
**Avviso**  
 Col giorno 21 del corrente Ottobre incominceranno gli esami di riparazione e di ammissione ai Corsi II, III e IV in questo Istituto.  
 Gli esami di ammissione al I Corso avranno principio nel 26 corrente Ottobre.  
 Gli aspiranti all'esame di ammissione dovranno prima del giorno 20 corrente presentare alla presidenza dell'Istituto istanza in Carta da Cent. 50, corredata:  
 A) del certificato di nascita, di vaccinazione, e di sofferto vaiuolo.  
 B) d'altro certificato comprovante gli studi fatti intorno le materie d'insegnamento della scuola Tecnica o della classe d'Istituto immediatamente precedente a quella a cui si aspira, osservate le norme dell'articolo 53 del Regolamento 18 Ottobre 1865, N. 1712.  
 Per l'esame di promozione dall'una all'altra classe, se l'Alunno proviene da Istituto governativo o pareggiato, o semplicemente provinciale dovrà presentare domanda alla Presidenza dell'Istituto corredata dalla Carta di ammissione.  
 L'ordine degli esami e la distribuzione delle materie verranno affissi all'Album dell'Istituto.  
 Padova, 8 Ottobre 1874.  
 Per il Preside  
 F. FRIZZERIN Ref.

**RISTABILITO**  
 in salute, il  
 sottoscritto avverte chi può averne interesse, che nel p. v. anno scolastico 1874-75 ripiglierà l'insegnamento privato per le classi elementari.  
 A tale scopo egli aprirà l'iscrizione col 15 del corrente Ottobre, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno in Via Pensio, N. 1476.  
**ANDREA PICCOLO**

**BOTTEGA** d'affittarsi anche subito in Via Università al N. 442.  
 Rivolgersi al sig. Giovanni Caneva, Piazza Vittorio Emanuele N. 2676, Padova. 4-710  
**Istituto Tava-Venezia**  
 (Vedi Avviso in 4. pagina)

**NELLA REGIA PRETURA MANDAMENTALE DI DOLO**

Addi (25) venticinque del mese di settembre dell'anno millocotocento settantiquattro

Avanti Noi Bassi Dott. Antonio Pretore assistito dal nostro Cancelliere Giovanni De Pieri

Sono personalmente comparsi li signori:  
I. Antonio Voltolina del fu Francesco possidente di Chioggia.

II. Pasquale Voltolina del fu Francesco possidente di Chioggia e dichiarando di agire a nome ed interesse anche di Francesco Voltolina fu Francesco loro fratello chiesero d'essere ammessi a fare la seguente esposizione.

I tenimenti nominati Cornio e Torson e Contarina formante un corpo solo di possessione con valli salse da pesce, confinanti a Levante Canal Gaorna e Lago della Piana, a Mezzodi con le Valli Zappa e Figheri, a Ponente coll'argine del Fiume Novissimo, e colla valle Averso, a tramontana la canalletta di Lugo, e canal di Serraglia trovansi sotto la giurisdizione di questa R. Pretura.

Quantunque il Governo Veneto abbia venduto coi suddescritti tenimenti agli autori degli attuali proprietari anche il diritto di caccia con obbligo di manutenzione per parte del Governo stesso.

Quantunque con terminazione 1695 sia stato dai Provveditori alle acque confermato il diritto di Chiusura e che fu sempre mantenuto con argini e palafitte arretrate dell'altezza d'un metro circa.

Quantunque sotto tutti i Governi succedutisi sia stato sempre rispettato il diritto di pesca e caccia chiuso.

Quantunque questi tenimenti sieno sempre seminati di pesce, e sempre preparati tutti a caccia con bustoni, tomboli, botti, case di caccia per cui anche a senso della legge Italiana 1805 sulla caccia i vaganti cacciatori dovrebbero rispettare i confini a duecento passi.

Quantunque questi luoghi e queste circostanze sieno stati sempre rispettati di fatto per cui sussiste inalterato il tranquillo stato di possesso.

Ad onta di tutto questo per ogni buon fine i proprietari intendono valersi del disposto dall'Articolo 712 Codice Civile, e

**DICHIARONO**

di volere vietato a tutti l'accesso per caccia nei tenimenti e Valli nominate Cornio, Torson e Contarina comprese le canallette di Cornio e Lugo sebben soggette a servitù di suolo dei superiori Consorzi, ed a servitù di passaggio per acqua, tenimenti formanti un solo corpo coi confini a Levante Canal Gaorna e lago della Piana, a Mezzodi valli Zappa e Figheri, a Ponente Fiume Novissimo e valle Averso, a tramontana canalletta di Lugo e canal Serraglia.

Tale dichiarazione viene fatta per ogni effetto di legge ponendo il presente divieto di accesso per caccia sotto la protezione della legge.

Previa lettura a conferma viene firmato.

f. ANTONIO VOLTOLINA fu FRANCESCO  
" PASQUALE VOLTOLINA fu FRANCESCO  
" BASSI Pretore  
" GIOVANNI DE PIERI Cancelliere 1-716

**Nella R. Pretura Mandamentale di Dolo**

Addi venticinque del mese di Settembre dell'anno millocotocento settantiquattro.

Avanti Noi Bassi Dott. Antonio Pretore assistiti dal nostro Cancelliere Giovanni De Pieri

E comparso personalmente e spontaneamente il signor Antonio Cav. Bullo del fu Giustiniano, possidente di Chioggia, il quale chiese di essere ammesso a fare la seguente esposizione.

I tenimenti nominati Pietrepiù, Figheri e Buse formanti un solo corpo di possessione con Valli salse da pesce confinanti a Levante colla Valle Zappa e Canal di Siocco, a Mezzodi col lo stesso Canal Siocco e colla Valle Ghebb Storto, a Ponente coll'argine del Novissimo, a tramontana colla Valle Carnio, trovansi sotto la giurisdizione di questa Regia Pretura.

Quantunque il Governo Veneto abbia venduto coi suddescritti tenimenti agli autori dell'attuale proprietario, anche il diritto di caccia con obbligo di manutenzione per parte del Governo stesso;

Quantunque con Terminazione 1695 sia stata dai Provveditori alle acque confermato il diritto di chiusura che fu sempre mantenuto con argini e palafitte arretrate dell'altezza di un metro circa;

Quantunque sotto tutti i succeduti Governi sia stato sempre rispettato il diritto di pesca e caccia chiusa;

Quantunque questi tenimenti sieno sempre seminati di pesce, e sempre preparati tutti a caccia con bustoni, tomboli, botti, case di caccia per cui anche a senso della legge italiana, 1805 sulla caccia i vaganti cacciatori dovrebbero rispettarne i confini a duecento passi;

Quantunque questi luoghi e queste circostanze sieno sempre state rispettate di fatto, per cui sussiste inalterato il tranquillo stato di possesso;

Ad onta di tutto questo, per ogni buon fine, il proprietario intende valersi del disposto dall'articolo 721 Codice Civile, e

**DICHIARA**

di volere vietato a tutti, l'accesso per caccia nei tenimenti e Valle nominate Pietrepiù, Figheri e Buse comprese le Canallette di Love e Cavaizza sebbene soggette a servitù di suolo dei superiori Consorzi ed a servitù di passaggio per acqua, tenimenti formanti un solo corpo, coi confini a Levante Valle Zappa e Canal Siocco, a Mezzodi Canal Siocco e Valle Ghebb Storto, a Ponente il Fiume Novissimo, a Tramontana Valle Carnio.

Tale dichiarazione viene fatta per ogni effetto di legge ponendo il presente divieto di accesso per caccia sotto la protezione della legge.

Previa lettura e conferma viene firmato  
f. Antonio Bullo fu Giustiniano  
" Bassi Pretore  
" G. De Pieri Cancelliere 1-717

N. 753. 3-711  
Prov. di Padova Distr. di Conselve

**MUNICIPIO DI ARRE**

**Avviso**

A tutto il giorno 31 Ottobre anno corrente è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica di questo Comune, retribuita coll'annuo stipendio di Ital. Lire 1600 compreso l'indennizzo per il mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno entro il detto termine produrre le loro istanze in carta bollata, corredandole della fede di nascita, di buona condotta, di sana e robusta costituzione fisica, del diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia, e di un certificato comprovante almeno la pratica biennale di lodevole esercizio presso uno Spedale pubblico, ovvero in qualche Comune.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva superiore approvazione, e l'eletto s'intenderà vincolato ai seguenti principali oneri:

- a) residenza in Comune;
- b) cura gratuita dei poveri del Comune con obbligo di fare le visite necroscopiche e rilasciare certificati di morte;
- c) prestarsi all'innesto del vaiuolo nelle stagioni ordinarie e straordinariamente ogni qualvolta venisse ordinata la vaccinazione e rivaccinazione.
- d) uniformarsi a tutte le disposizioni del Regolamento Comunale di servizio.

L'eletto tosto ottenuta l'approvazione della nomina dovrà assumere il servizio, e sarà obbligato a prestarlo per un biennio; spirato il quale potrà essere riconfermato per un altro biennio.

Dalla Residenza Municipale di Arre, li 6 Ottobre 1874.

Per il Sindaco  
GIO. BATTISTA GAMBIN

**RECENTI PUBBLICAZIONI della tipografia editrice Sacchetto**

A. prof. MONTANARI

**CREDITO POPOLARE**  
Padova 1874, in 12° - L. 1.50

SELMI prof. A.

**DEL COMBUSTIBILI e dei METODI**

RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENT  
Lezioni di Chimica applicata

Padova 1874, in 12 - L. 2.  
DE LEVA Cav. Prof. G.

**STORIA DOCUMENTATA**

DI CARLO  
in correlazione all'Italia

**Stenografia Italiana**  
secondo il sistema di Gabelsberger  
d'apprendersi senza ajuto di maestro

Padova, 3<sup>a</sup> ed. 1874 in 12.  
Lire 1.50

MANFREDINI avv. G.

**Rivista LA STATISTICA PENALE**  
DEL REGNO D'ITALIA  
dell'anno 1870

Padova 1874 - in 12° Critica  
Cent. 75.  
Padova 1874, in 8.  
Pubblicato il fasc. 16° del 3° volume.

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.

**DIRITTO E PROCEDURA PENALE**

3<sup>a</sup> ediz. Padova 1874, in 8.  
Pubblicato il Fasc. 5°

**Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA**  
attivato il 1 ottobre 1874

Corse	PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	6,45 a.	7,40 a.	omn. 5, - a.	6,15 a.
II	8,20	9,40	internaz. 6,15	7,20
III	10,35	11,55	dir. 10,30	11,28
IV	12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.	1,25 p.
V	2,32	3,50	dir. 2,35	3,23
VI diretto	3,19	4,14	omn. 3,30	4,50
VII	4,13	5,10	dir. 4,30	5,50
VIII omnibus	8,24	9,42	misto 5,50	7,40
IX internaz.	9, -	10,45	omn. 8, -	9,20

Corse	PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omn.	6,30 a.	9, - a.	omn. 5,35 a.	8,10 a.
II internaz.	7,30	9,20	dir. 8,56	12,24 p.
III dir.	11,38	1,20 p.	dir. 11,50	2,21
IV omn.	1,35	4,05	omn. 1,30 p.	3,07
V	5,05 p.	7,35	omn. 5,48	8,12
VI misto	8,12	11,48	internaz. 7,30	9,09

Corse	PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omn.	8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.
II misto	12,40 p.	2,45 p.	da Rovigo 5,50	7,55
III dir.	3,32	6,11	omn. 6, -	10,20
IV omn.	6,02	10,40 a.	dir. 1,45 p.	4,02 p.
V dir.	9,30	12,15 p.	omn. 3,40	8,06

Corse	VENEZIA per UDINE		UDINE per VENEZIA	
	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA
I omn.	5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.	5,22 a.
II dir.	9,55	2,25 p.	omn. 5,55	10,14
III	4,50 p.	8,20	dir. 4,36	2,54 p.
IV omn.	9,55	2,32 a.	omn. 4,05 p.	8,26

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo di cent. 5 per ogni biglietto ed il 3,00 a favore dell'erario.

Padova 1874. Prem. Tip. Sacchetto

**OGGI DOMENICA**

11 ottobre

**ULTIMO GIORNO DEFINITIVO**

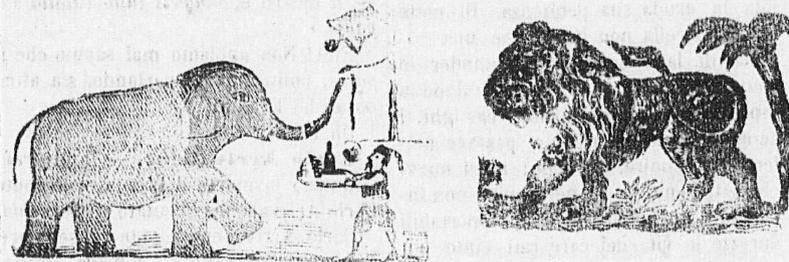
**con ribasso GRANDE MENAGERIA**

DI PASSOG

in apposito padiglione in PIAZZA VITTORIO EMANUELE contiene una grande quantità di

**BELVE FEROCI VIVENTI**

come pure diverse specie di animali di tutte le parti del mondo:



Il pasto degli animali ha luogo alle ore 5 pom. - La Menageria è aperta dalle 6 ant. alle 8 pom. - Inoltre ha luogo tutto il giorno la RAPPRESENTAZIONE DELLA GIOVANE GIGANTESSA come pure la produzione dell'Elefante africano, (da non cambiarsi con gli elefanti delle Indie, i quali furono già veduti spesse volte qui, e che hanno una corporatura del tutto differente). - Serpenti da 6-20 piedi di lunghezza, di varie qualità e di varie parti del mondo.

Primi posti Cent. 50 - Secondi posti Cent. 25.  
Sono pure vendibili PAPPAGALLI di varie specie, ed anche gran numero di SCIMMIE. 5-682

**Istituto Ravà**

VENEZIA

**CONVITTO INTERNAZIONALE**

Anno XXV

È aperta l'iscrizione al Convitto ed alle Scuole elementari, tecniche e commerciali.

È provveduto nel miglior modo all'insegnamento delle lingue Italiana, Francese, Tedesca ed Inglese.

L'ultimo saggio dato dagli alunni di questo Istituto, ha dimostrato che si possono imparare alla perfezione le lingue straniere, conservando anche la purezza dell'idioma nativo.

Una tributo di meno da pagarsi agli stranieri. 16 651

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

**SOMMARIO**

**di un Corso di Botanica**

Padova 1874, in 8. - it. L. 1.50

PADOVA - TIPOG. EDIT. F. SACCHETTO - PADOVA  
Via Servi - Via Servi

Selmi Prof. A.

**DELLA FABBRICAZIONE**

**CONSERVAZIONE DEI VINI**

II. Edizione

con figure intercalate nel testo

Padova, in 12 - it. L. 2.